

Teatri italiani

I teatri di Patrizia Mussa rivelano la natura straordinaria dei luoghi che siamo abituati a vedere solo come cornice del palcoscenico, il cardine esclusivo della nostra contemplazione quando li frequentiamo per uno spettacolo. Le sue opere di grande raffinatezza visuale riescono, infatti, a palesare una forte personalità insita nel luogo e troppo spesso tralasciata nella nostra prima osservazione.

I teatri rappresentati sono tutti italiani, ma la loro identità ufficiale non viene trascritta nelle didascalie perché è intenzione dell'artista condurci in un viaggio allegorico più che illustrativo, in un percorso soggettivo e ricco di allusioni.

Patrizia Mussa si pone davanti al suo soggetto, lo spazio teatrale, come si porrebbe davanti a una persona per scattarne il suo ritratto più suggestivo. Cerca di fotografargli l'anima senza tradirne l'essenza e aspira a svelarne il carattere attraverso i suoi tratti esterni.

La luce è l'ispirazione primaria, la sfida principale e lo strumento per eccellenza nelle mani dell'artista che la sfrutta in tutte le sue declinazioni per disegnare i contorni del suo immaginario.

L'epilogo del lavoro paziente e accurato di Patrizia Mussa mostra uno spazio popolato di ricordi e promesse. E nel confronto tra teatri attivi e teatri abbandonati si evidenzia ancora di più il temperamento di questi templi della rappresentazione che portano con sé tracce di vita e vibrazioni di futuro.

I luoghi che hanno perduto la vitalità del flusso di spettacoli, pubblico, attori e maestranze conservano segni talmente evocativi che toccano il piano emotivo, come quando la Storia e le storie ci entrano dentro riconoscendo un cammino condiviso. D'altro canto le rovine e le vestigia celebrano e suggeriscono in maniera sublime quell'inganno e quell'incanto della recitazione.

Viceversa i teatri ancora sontuosi e funzionanti rinascono a nuova vita, sotto la regia della fotografa, in un'atmosfera silenziosa, ma satura di parole e fascino. "Quello che avevo in mente era far vedere, attraverso un'illuminazione studiata, l'ambiente teatro non solo come architettura, ma anche come atmosfera". E Patrizia Mussa doma la luce con una sensibilità unica, spingendosi al limite del leggibile e donando un respiro fugace al miraggio teatrale. *Enrica Viganò, settembre 2012*